

di allargamento continuo del mercato, con una particolare attenzione ai problemi di documentazione, di previsione, di programmazione.

Lo schema di relazioni industriali delineato in questo saggio non differisce quindi da quelli ormai schematizzati dalla trattatistica più recente: si può anzi dire che l'A. fornisca semplicemente un commentario — per quanto ben documentato — a definizioni e tesi già note: aggiungendovi frequenti divagazioni di ordine politico e sociologico e qualche nota di critica del costume, che accentuano l'attualità del saggio ma ne limitano, evidentemente, la portata scientifica. L'A. stesso presenta, del resto, il suo lavoro come « le résultat de réflexions personnelles sur un état social déterminé »: ed è entro questi limiti che il saggio va accolto e valutato come un contributo di definizione, di sintesi e di inquadramento dei grandi temi attuali della cooperazione industriale.

G. B. BOZZOLA

*Milano, Università Cattolica.*

GUERRY E., *La doctrine sociale de l'Eglise.*

Un vol. di pp. 191. Ed. Bonne Presse, Paris, 1957.

L'A. — che è l'Arcivescovo di Cambrai, noto per la sua viva sensibilità ai problemi sociali — ha raccolto ed offerta, in quest'opera, alla meditazione, allo studio, all'azione positiva del clero e dei militanti cattolici della sua diocesi, i principî fondamentali dell'insegnamento sociale del Cristianesimo.

La letteratura sull'argomento, come è noto, è copiosa; ma il libro si rivela utile per indubbi pregi di chiarezza d'esposizione e di impostazione e per acutezza di analisi. I riferimenti ai documenti pontifici, in particolare a quelli di Pio XII, sono frequenti e le numerose citazioni, tratte dalle Encicliche e dai Messaggi sociali, completano opportunamente la trattazione dei vari capitoli, dando modo di conoscere anche direttamente il pensiero del Magistero vivente della Chiesa.

L'A. nei punti che formano oggetto di più vivo e attuale dibattito, espone anche le più importanti obiezioni e dà risposte validissime e aderenti ai tempi e allo sviluppo degli studi sociali.

Le pubblicazioni sui principî di un ordine sociale cristiano sono sempre utili ed opportune; perchè, anche oggi che tali pubblicazioni si moltiplicano, è purtroppo facile constatare — come or non è molto ebbe a rilevare in una sua dichiarazione la II Assemblea plenaria dell'Episcopato di Francia — che « uno dei passivi più gravi è il disprezzo e la ignoranza dell'insegnamento sociale del Cristianesimo ».

In ordine a tale insegnamento, infatti, tuttora esistono confusioni e malintesi che occorre dissipare; perchè sia chiaro: 1° che la Chiesa deve occuparsi delle realtà tangibili, in quanto tali realtà sono rette dalla legge morale di cui essa è la banditrice nel mondo; 2° che esiste un particolare insegnamento che la Chiesa offre all'umanità perchè costruisca un ordine sociale rispettoso dei fini della persona umana e ispirato alle supreme norme della giustizia e della carità per tutti.

E', quello della Chiesa, un insegnamento che senza entrare nel merito delle questioni strettamente tecniche, indirizza, guida, orienta tutta la vita individuale e sociale dell'uomo; il quale ispirandosi a tale insegnamento, che sul piano sociale è proiezione della Verità religiosa e morale del Vangelo, inserisce valori, lo spirito del Cristianesimo nei sistemi economici, negli istituti sociali del tempo e si fa tramite tra l'idea cristiana eterna e la realtà storica contingente. E', pertanto, un insegnamento valido per tutti i tempi e sotto tutte le latitudini.

I principî e i valori costitutivi fondamentali di questo insegnamento sono esposti da mons. Guerry nel suo libro.

Ad una introduzione sull'interpretazione della obbligatorietà dell'insegnamento sociale della Chiesa e sulle fonti, sul contenuto e sul fine di tale insegnamento, segue l'esposizione dei principî che riguardano la concezione dell'uomo, considerato

come persona e, quindi, come soggetto di diritti in ogni ordine della vita sociale.

Una seconda parte è dedicata all'analisi degli aspetti sociali più notevoli della concezione cristiana dell'economia, intesa come economia umana, organica, animata dalle virtù della carità e della giustizia, subordinata alla legge etica e diretta al conseguimento del bene comune.

Chiude il volume un capitolo sull'autorità dei documenti pontifici, sulla attualità dei principî del Cristianesimo sociale e sulla necessità che i cristiani vi attingano forza, luce, orientamento per la loro azione concreta.

In appendice è riportato un utilissimo indice analitico per argomenti.

Molte note bibliografiche, prevalentemente relative a documenti dei Pontefici, corredano il volume; che è stato recentemente tradotto anche nella nostra lingua.

L. NAPODANO

*Napoli.*

MOSHER F. C. e CIMMINO S., *Elementi di scienza dell'amministrazione*. Un vol. di pp. IV-576. Giuffrè, Milano, 1959.

Chi abbia poco poco seguito il travaglio che negli ultimi tempi ha accompagnato in Italia la ripresa degli studi di scienza dell'amministrazione e abbia presenti le gravi difficoltà di definizione preliminare di tale scienza e di determinazione di un'appropriata metodologia (basti pensare agli « Atti » del primo convegno di Varenna e ai successivi studi di Benvenuti, di M. S. Giannini e di Gasparri), non potrà non restare perplesso, da principio, nel leggere il grosso volume, ora pubblicato, di Mosher e Cimmino, che si propone di offrire — come dichiarano espressamente i loro stessi autori — un vero e proprio compendio di scienza dell'amministrazione e quindi di presentare secondo una sistemazione logica gli elementi della materia, senza tuttavia entrare di proposito nel vivo delle considerazioni introduttive sul carattere e sul contenuto di una « scienza dell'amministrazione ». Ma

il volume si giustifica ove si consideri che esso esce da quella Scuola di perfezionamento in scienze amministrative, istituita presso l'Università di Bologna, che da qualche anno si è proposta, com'è noto, l'onere di avviare concretamente questi studi, pur nella difficoltà sempre attuale in Italia di una loro più precisa determinazione.

Tale provenienza del volume spiega anche come il disegno che esso persegue sia stato concepito ed alimentato in prevalenza dalle esperienze che nell'ambito di questi studi ha potuto compiere, nel proprio paese, il primo dei due autori, il Mosher, professore di scienze politiche nell'Università di California a Berkeley. Ciò permette senza dubbio al lettore italiano di conoscere, secondo formulazioni per lui più accessibili, le articolazioni essenziali con cui la disciplina si sviluppa negli Stati Uniti; ma limita necessariamente le possibilità di una loro utilizzazione diretta, data l'enorme distanza che separa le istituzioni amministrative italiane da quelle americane (si pensi ad es. al sistema del « city-management ») e il diverso modo di ordinare i fenomeni (basta ricordare che negli Stati Uniti lo studio procede, al contrario di quanto accade da noi, dalla amministrazione locale a quella statale e infine a quella federale).

Se, malgrado ciò, talune strutture e procedimenti elaborati nella scienza dell'amministrazione americana troveranno, in futuro, modo e campo di svolgimento anche in Italia, è probabilmente troppo presto per dire. Non v'è dubbio però che la lettura del volume ora apparso è per più aspetti stimolante e che al termine le perplessità iniziali del lettore sprovvisto cedono il posto ad una considerazione più attenta e riflessiva. Anzitutto è indubbiamente un pregio dell'opera l'aver dimostrato che la scienza dell'amministrazione, anche nei suoi svolgimenti più minuti, si riporta a postulati teorici appartenenti alla più vasta scienza dell'organizzazione. Ma non sembra meno pregevole l'elaborazione di talune nozioni che, se pur originate da esigenze connaturali e tipiche